

TANTI TURISTI ALLA SERATA CON BELLINI



Platea curiosa all'incontro con Alex

APRICA (c.c.) Mancavano ancora dieci minuti buoni all'inizio della serata con **Alex Bellini**, il navigatore solitario di Aprica che l'anno scorso è partito da Lima in Perù per attraversare in barca a remi e in solitaria l'oceano Pacifico. Ma le scale del centro direzionale che conducono nella sala congressi erano un via-vai di persone che scendevano e saliva-no. Saliva chi era ancora convinto di trovare un posto in sala, scendeva chi si era conto che una sala così ad Aprica non si è mai vista. Centinaia e centinaia le persone che hanno stipato la "Mecca" di Aprica martedì sera per l'incontro con l'atleta. Tutti i posti a sedere erano pieni, tantissime le persone in piedi lungo corridoi, sedute ai piedi del palco, ferme dietro ai vetri dell'ingresso anche solo per vederlo. Un riscontro così forse neppure Alex se lo aspettava. In prima fila la moglie Francesca in dolce attesa («la nostra bambina, che si chiamerà Sofia - ha annunciato Alex -, nascerà a novembre»), il papà Nino, la nonna, qualche aprichese, ma la maggior parte erano turisti incuriositi nel capire cosa scatti nella mente di un trentenne che decide di attraversare non uno, bensì due oceani.

Alex, con il consueto savoir faire, si è raccontato. Anzi, prima è stato un nuovo filmato, recentemente realizzato, a descrivere le tappe della traversata dal Perù all'Australia dell'atleta e che ha destato parecchi commenti fra il pubblico: come quando si è detto il peso della barca alla partenza (11 quintali), oppure nei momenti di sconforto di Alex al telefono con la moglie o ancora davanti al mare mosso. In tanti hanno voluto prendere il microfono per porre domande: la dose di incoscienza, il funzionamento del disalatore, il catapultamento della barca, gli aspetti nutritivi, la programmazione fisica e mentale, le differenze fra Atlantico e Pacifico, ma anche come si svolge adesso la quotidianità di Alex e quali i programmi per il futuro. «Chi nasce lupo di mare, lupo di mare rimane a vita, vedremo se il richiamo della foresta tornerà a chiamarmi - ha risposto l'aprichese -. Nel frattempo sto scrivendo il mio secondo libro. Mia moglie ogni giorno trova una nuova meta, l'oceano Indiano, per esempio, ma ora mi dedicherò alla famiglia. Cercherò di applicarmi anche in qualche altro ambito, perché questa bambina (Sofia) dovremo pure farla campare di qualcosa quando nascerà».

